

GIALLO 2 / GAETANO SAVATTERI

Tra anziani resistenti e quarantenni disorientati nella Sicilia innevata essere giovani è un lusso

Nuovo caso per il giornalista (disoccupato) Saverio Lamanna e il suo compare Peppe Piccionello
Un americano vuole investire nelle Madonie e coinvolge un gruppo di under 30 ma viene trovato in un burrone

LORENZO CRESCI

«E poi ne abbiamo abbastanza di voi adulti, sempre pronti a fare lezione. Qui i vecchi li abbiamo avuti tutti contro. Nessuno ha creduto in noi».

Vecchi. Ovunque. Ingombranti, sfibranti, arroganti, attaccati alle loro poltrone, ancorati al potere, sempre nelle stanze dove si prendono decisioni, che siano politici, banchieri, padroni. «Tutti vecchi».

Sapete quante volte la parola vecchio compare ne *Il lusso della giovinezza* di Gaetano Savatteri, che firma un giallo carico di riflessioni sociali e umane? Ecco la risposta: compare settantadue volte, il doppio della parola giovane. Anche questa è, se vogliamo, prevaricazione sui sogni, le speranze, la volontà di cambiare dei ragazzi, di dare una facciata carica di novità a questa Sicilia innevata e fredda, nelle Madonie, distante dal sole sempre primaverile di «Màkari», anche se sul calendario è un giorno di gennaio. Un angolo di Sicilia dove si cerca di costruire un sogno, un progetto di sviluppo ecosostenibile, creato dal genio di un americano, circondato da giovani. Ragazzi che provano a investire su una porzione dell'isola, perché in Si-

culia «le cose cambiano, e forse migliorano, ma con tempi diversi dal resto del mondo. O troppo lenti o troppo veloci». Ma cambiano. In questo territorio montano, dove si attende il cambiamento, si muove il giornalista e scrittore e involontario investigatore Saverio Lamanna e la sua spalla, Peppe Piccionello. C'è una questione personale ancor prima di una morte sulla quale ficcare il naso. Tra i giovani del gruppo di attivisti creato da Steve Parker, c'è Suleima, la fidanzata di Saverio. Un milionario, l'americano Steve, arrivato in Sicilia per investire. E capace di convincere Suleima ad abbandonare la sua carriera in ascesa da architetto a Milano; ed Emma, la nipote errabonda di Peppe, e Carlos, che di nome fa in realtà Calogero Dalli Cardillo, nato a Canicattì, ma per anni trasferito a Barcellona. E ancora, la sua compagna, diventata in fretta ex, Constance, la gatta morta che divora vasetti di yogurt e poi Salvo il nerd. Tutti uniti da un motto che potrebbe risuonare più o meno così, *o si fa la Sicilia o si muore*, ma dove a morire è Steve, rinvenuto nei boschi di Castelbuono, scivolato in un crepaccio.

L'euforia che lascia spazio alla tristezza, alla nostalgia: giovani con tante idee, ora orfani della loro guida, un vecchio in fondo, avendo

già superato i sessant'anni, ma Steve è Steve.

Per la prima volta dalla sua comparsa nei libri di Savatteri, Saverio è a disagio. Vittima di quell'età di mezzo in cui non sei più a proprio agio con i ventenni, ma in fondo non puoi accettare di entrare nella categoria «vecchi». E allora vivi al centro dello scontro generazionale, una ipotetica rete da tennis che separa due stagioni della vita, ma dove sei destinato a prendere solo palline addosso, quasi fosse un bersaglio cui mirare. Anche Peppe, confidente e mentore di Saverio, si rende conto del malessere di un quarantenne senza più una linea di galleggiamento, incapace di scegliere dove posizionarsi e, soprattutto, con la fine del sogno di costruire qualcosa. «Saverio, gli abbiamo rubato il futuro a questi ragazzi», «Che dici, io non ho rubato niente a nessuno. Anzi, mi pare che qualcuno abbia rubato qualcosa a me. Sono stati i vecchi? Sono stati i giovani? Se mi rubano la macchina sai che me ne frega di conoscere l'età del ladro?».

Ecco i quarantenni, la terra di mezzo, quell'oscura agitazione che attraversa l'animo di chi non ha più tempo, forse, per diventare quello che avrebbe voluto. Ancora Saverio: «Io non sono né vecchio né giovane, di quelli come me non si preoccupa nessuno. Siamo solo un in-

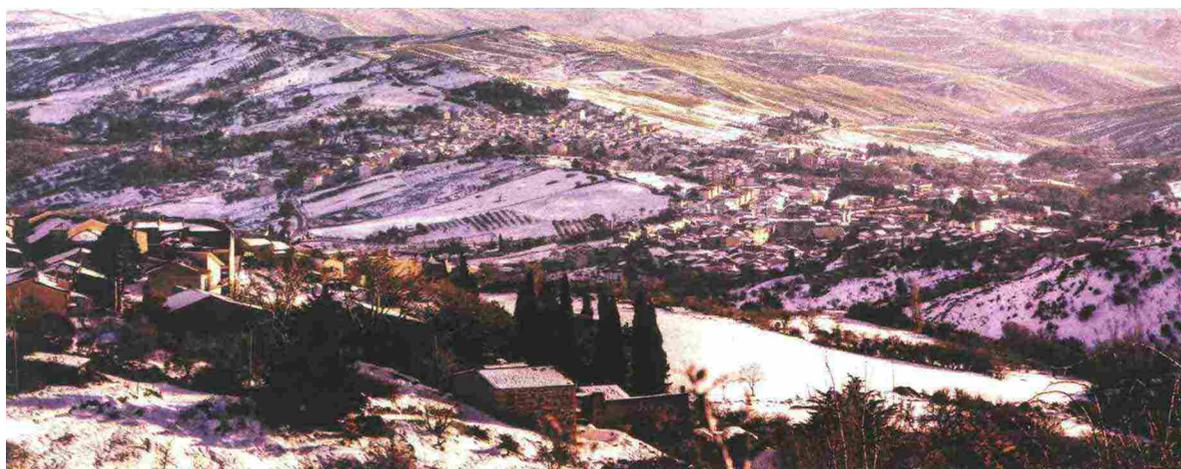
gombro, in attesa di definizione anagrafica. Al cinema non abbiamo né lo sconto per studenti né quello per senior. Vi ricordo, comunque, che siamo noi a pagare il biglietto intero. E paghiamo pure gli sconti degli altri».

Storie di un dramma quotidiano, calate magistralmente da Savatteri tra le pagine di un giallo. Tra la ricerca di un colpevole e quella di ulteriori accusati: l'uno di una morte, che sia accidentale o voluta, gli altri di aver sancito una frattura forse insanabile, nel millenario patto tra padri e figli, oggi distanti, separati, con genitori che, come nel caso del papà di Saverio, presentano la nuova compagna con un «ciao figliolo, lei è una mia amica», scendendo sullo stesso livello del quattordicenne che porta l'amica a casa per la prima volta e la mostra ai genitori, quasi fosse una colpa l'una e l'altra cosa. Giovani esuberanti, quarantenni disorientati, anziani resistenti: tutti vittime di fatalità, ciascuno alla ricerca della profondità che agita i giorni e le notti. Tutti a rivendicare qualcosa, un ruolo, una posizione, l'importanza, il cambiamento o il mantenimento dello *status quo*. Giovani contro anziani. Questi ultimi a difendersi e rappresentati da una frase, chiara, netta, precisa: «Ma non c'è vergogna a essere vecchi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornalista e scrittore

Gaetano Savatteri è nato a Milano (1964), è cresciuto in Sicilia e lavora a Roma. Ha scritto libri d'inchiesta e saggi tra cui «I Siciliani» (Laterza). Nella narrativa ha esordito con «La congiura dei loquaci». Fra i più recenti, «Il delitto di Kolymbetra» (tutti Sellerio)



Gaetano Savatteri
«Il lusso della giovinezza»
Sellerio
pp.152, €14

